

Annamaria Giunta (ed.)
L'eredità di Lamberto Loria
 (1855-1913)
Per un museo nazionale di etnografia
 Olschki, Firenze 2019
 pp. 379, € 39

Escono, nella Biblioteca di «Lares», gli Atti del Convegno internazionale di studi che si è tenuto a Roma, presso l'Istituto centrale per la demotnoantropologia, dal 23 al 25 ottobre del 1914, convegno dedicato a Lamberto Loria nel centenario della morte.

La figura di Loria è affascinante: etnologo attivo a cavallo tra Ottocento e Novecento, ricercatore sul campo in Nuova Guinea (vedi in proposito più sopra la scheda del libro di Fabiana Dimpflmeier e Sandra Puccini), al suo ritorno in patria si dedicò allo studio delle tradizioni popolari italiane e della cultura materiale, raccogliendo una collezione di circa 30 mila oggetti, nucleo della Mostra di Etnografia italiana del 1911 in Piazza d'Armi a Roma e poi del successivo Museo Nazionale di Arti e Tradizioni Popolari di Roma all'Eur (ora parte del Museo delle Civiltà). Indice: Introduzione: M. Picciau, *L'eredità di Lamberto Loria (1855-1913)*.

Per un museo nazionale di etnografia.

Prima sessione: *L'uomo e gli studi*: P. Clemente, *Il passato imprevedibile. Lamberto Loria e il presente*; S. Puccini, *Lamberto Loria: il lato umano*; E.V. Alliegro, *Lamberto Loria nella storia e nella storiografia degli studi*

antropologici italiani; S. Barberani, *Frammenti di campo: testi e immagini della Nuova Guinea*; P. De Simonis, *Ex-posizioni e circolazioni, di oggetti e persone, attorno a Lamberto Loria*; M. Geraci, *Lamberto Loria, l'etnologia e la comparazione su vasta scala*; R. Perricone, *Loria, Pitre, Villari: impertinenze, resistenze, corrispondenze*; L.M. Lombardi Satriani, *Dall'Africa al Sannio: un itinerario critico. Lamberto Loria e l'antropologia italiana.*

Seconda sessione: *Contesti e percorsi*: F. Faeta, *Lamberto Loria: la fotografia nella documentazione etnografica e il carattere politico del lavoro antropologico*; A. Baldi, *Tutt'intorno a Loria la foto antropologica nel più ampio, eterogeneo alveo della ritrattistica ottocentesca*; F. Dimpflmeier, *La fotografia di Lamberto Loria e cavallo tra Ottocento e Novecento: alcune note preliminari*; P. Ciambelli & D. Jalla, *Alessandro Roccaavilla, etnografo per caso*; P. Grimaldi & G. Fassino, *Fotografia ed etnografia nel Piemonte di inizio Novecento*; F. Mirizzi, *In periferia dopo Loria e la mostra del 1911: il caso del museo delle arti e tradizioni popolari del Gargano "G. Tancredi" a Monte Sant'Angelo (FG)*; A. Ricci, *Lamberto Loria e la fotografia. Il corpus d'immagini calabresi della raccolta di Raffaele Corso*; R. Tucci, *Il colascione di Pratola Peligna: uno studio in progress su uno strumento musicale della collezione Loria*; L. Villa, *Prospettive indiane di Lamberto Loria. Lamberto Loria all'amico Clearco Freccia.*

Terza sessione: *Il museo di Lo-*

ria: L.M. Lombardi Satriani, *Preziose tessere di un mosaico*; M.L. Campoli, *Iconografia popolare dai carteggi Loria-Bertarelli e Loria-Di Giacomo*; A. Giunta, *Lamberto Loria: un metodo, un pensiero*; P.M. Guarrera, *Manufatti e motivi del mondo vegetale nelle collezioni di Lamberto Loria per la Mostra Etnografica del 1911*; L. Mariotti, *La nascita di una nuova disciplina: il carteggio tra Lamberto Loria e Raffaele Corso. La metodologia etnografica e le tecniche dell'etnografia museale*; S. Baldinotti, *«Caro Dino... queste condizioni non mi convengono». Il carteggio Loria-Mochi per l'acquisizione della collezione di amuleti del Museo psicologico di Firenze*; M. Iori, *Lamberto Loria e le origini dell'archivio fotografico dell'Istituto Centrale per la Demotnoantropologia.*

Quarta sessione: *Musei gemelli*: G. Kezich, *Per un confronto europeo tra i musei etnografici nazionali*; A. Rutkowska, *From the Representation of the Past to the Beginnings of Audiovisual Anthropology. The Heritage of Jan Karłowicz (1863-1903) and Eugeniusz Frankowski (1884-1962)*; H. Dvořáková, *«In all things, look for a man...». František Pospíšil (1885-1958) and Ludvik Kunz (1914-2005) in the History of the National Moravian Museum*; H. Gebauer, *The Museum of Ethnography in Budapest and its first Director János Xantus (1825-1894)*; B. Sosič, *Boris Orel (1903-1962), an Organizer of Field Teams in the Slovene Ethnographic Museum*; Z. Antoš, *The Role of*

Milovan Gavazzi (1895-1992) in the Development of the Ethnographic Museum in Zagreb; E. Koneska, *The Development of the Ethnological Museum in Macedonia and the Role of Vera Kličkova (1911-1998)*. [Glaugo Sanga]

Daniel Isaac Itoua
Et si le Kiebe-Kiebe vous était conté?
Tradition initiatique du Congo-Brazzaville
 pref. Camille Bongou, postf. Emmanuel Okamba
 L'Harmattan, Paris 2019
 pp. 184 con ill. col., € 19,50

È la documentazione, sotto forma di un racconto riccamente illustrato, frutto di una ricerca sul campo decennale da parte del maestro Itoua, di un rituale iniziatico della società segreta Kiebé-Kiebé del Congo settentrionale, praticato da tre gruppi etnici: Mbosi, Koyo, Tege. Kiebé-Kiebé è una danza iniziatica, una scuola di vita interdotta ai non iniziati e soprattutto alle donne; gli iniziati si radunano in luoghi segreti nella foresta. Ma il Kiebé-Kiebé è anche una rappresentazione teatrale pubblica; è anche una competizione tra villaggi vicini; ed è anche una scrittura figurativa utilizzata dagli iniziati per archiviare una parte della loro arte, letteratura, storia.

[Glaugo Sanga]

Shahram Khosravi
Io sono confine
 elèuthera, Milano 2019
 pp. 7-238, € 18

Con la traduzione di *'Illigal' Traveller: An Auto-Ethnography of Borders*, elèuthera rende accessibile al pubblico italiano un testo che è ormai un classico dell'antropologia delle migrazioni. Come recita il sottotitolo della versione originale, l'elemento autobiografico costituisce il nucleo narrativo attorno al quale si sviluppano le riflessioni dell'antropologo iraniano. Khosravi ci accompagna nel ripercorrere i suoi passi sin da quando nel 1986, per sfuggire alla leva militare durante il conflitto tra Iran e Iraq, decide di fuggire dal proprio Paese, fino al suo ottenimento della cittadinanza svedese; un viaggio tortuoso (fatto di arresti, attese, improvvisi cambi di programma e sorte) attraverso Iran, Afghanistan, Pakistan, India e infine, nel 1988, nel Paese scandinavo. Lungo questo tragitto il lettore è messo davanti agli universi sociali che ruotano attorno ai confini: famiglie rimaste a casa, compagni di viaggio, mediatori, guardie frontaliere, avvocati e burocrati.

Il testo non si limita a essere una testimonianza, ma intreccia altri spaccati di vite segnate dai confini e il loro attraversamento. Con prosa delicata ed efficace (ben resa dalla traduzione di Elena Cantoni) Khosravi ci restituisce la dimensione esperienziale dei migranti "illegali" nella sua pienezza e

umanità. L'analisi antropologica corrobora quanto il lettore è portato a sentire empaticamente. In ultima istanza è l'idea che «Nel mondo globalizzato l'accesso o il divieto alla mobilità legittima ha portato a una nuova forma di classificazione sociale» (122) a riannodare vite vissute e analisi antropologica rimarcando la sostanziale dimensione di classe (articolata anche in termini di genere e razza) dei meccanismi che governano le esperienze migratorie "illegali". Lo Stato-nazione diventa il Moloch di fronte al quale i migranti si trovano a rischiare le proprie vite: «I confini che separano le nazioni ricche da quelle povere esigono più sacrifici di quelli che invece separano tra loro i paesi poveri [...] e il sacrificio di chi viola i confini è parte integrante della religione professata dallo Stato-nazione, è una manifestazione della sua sovranità» (60-61).

La morte non è l'unico sacrificio offerto allo Stato-nazione. Il migrante, "illegale" o al quale è stato riconosciuto il diritto d'asilo, incarna l'anti-cittadino, un Altro attraverso il quale si può costruire in negativo un'idea del Sé nazionale (194-199). Il confine si delinea nell'analisi fatta da Khosravi come dimensione intima e incarnata. Per il migrante, personale e pubblico diventano giocoforza un tutt'uno.

Uno dei maggiori punti di forza del volume è l'idea che «Un approccio onesto e politicamente responsabile deve [...] basarsi su una storicizzazione